

Regione

redazione@bresciaoggi.it

tel. 030.22941

Il dibattito nel Carroccio

Il caso Vannacci agita la Lega tra silenzi e richiami all'unità Il nodo politico resta a Roma

• La posizione dei vertici locali sul possibile addio del generale è univoca: «Nessuna frattura, le indicazioni di Salvini sono legge»

GIUSEPPE SPATOLA
giuseppe.spatola@bresciaoggi.it

MILANO C'è un imbarazzo che non si dice, ma si avverte. Un silenzio che pesa più delle dichiarazioni. Nella Lega bresciana la convivenza con il generale Roberto Vannacci, vicesegretario federale ed eurodeputato del Carroccio, è diventata nelle ultime settimane qualcosa di forzato, sospeso in un equilibrio precario tra disciplina di partito e disagio politico.

Nessuno lo ammette apertamente. Ma nei corridoi, nelle chat interne, nei colloqui informali tra amministratori e dirigenti locali, il tema

è uno solo: cosa succede se davvero Vannacci lascia? E soprattutto, cosa significa continuare a condividere simbolo e linea con un dirigente che da tempo appare politicamente altro, proiettato verso un progetto personale "ultrasovranista" che mal si concilia con la fisionomia attuale del partito.

Le parole pronunciate da Matteo Salvini durante il convegno «Idee in cammino» hanno reso palpabile una tensione che a Brescia era già nell'aria da tempo. «C'è chi pensa solo alla poltrona... Sciocco chi esce dalla Lega, finisce nel nulla. Auguri e buon viaggio», ha detto il vicepremier, aggiungendo poi che «se lungo il cammino lo zaino si riduce di peso improduttivo, noi lo lasciamo volentieri agli altri». Frasi che, nell'immediatezza, sono state lette da molti come un messaggio diretto al generale. La successiva precisazione del ministro — «non mi riferivo a lui, ma a due che



Il caso Matteo Salvini e Roberto Vannacci separati in casa Lega

sono usciti», i deputati Davide Bergamini e Attilio Piero, in odore di passaggio a Forza Italia — ha corretto formalmente il tiro. Ma politicamente, a Brescia, il segnale era già arrivato. La segreteria provinciale, guidata da Ro-

berta Sisti, sindaco di Torbole Casaglia e vice segretario regionale, sceglie la linea del basso profilo. Nessun commento, nessuna presa di posizione pubblica. Una distanza che appare tutt'altro che casuale: evitare di alimenta-

re polemiche interne in una fase che richiede prudenza e disciplina.

Le reazioni bresciane

A parlare, invece, sono i dirigenti e gli eletti locali, che si allineano rapidamente alla lettura ufficiale fornita da Salvini. Floriano Massardi, consigliere regionale, prova a ricondurre tutto nell'alveo dell'unità: «Salvini ha richiamato tutti all'unità: la Lega viene prima dei personalismi ed è una grande casa che mette identità, sicurezza e difesa dei territori al primo posto. Il confronto è legittimo, ma non deve diventare divisione». Sulla stessa linea l'onorevole Paolo Formentini, che prova a spostare l'attenzione sui contenuti: «Nessun problema, ci pensa Salvini. In questo momento tutta la Lega è concentrata sui contenuti del decreto sicurezza: stop a baby gang, maranza e coltelli, più militari di Strade Sicure in piazze e stazioni, stop all'accoglienza per chi commette reati anche se giovane». Più netto ancora Davide Caparini: «Non esiste alcun attrito con Vannacci. Appurato che il messaggio di Salvini fosse rivolto ai due deputati passati a Forza Italia». A raffreddare ulteriormente il clima interviene anche il senatore Stefano Borghesi: «Non vedo particolari problemi, lo stesso Salvini l'ha già dichiarato e ci sarà un incontro a breve con Vannacci. In questo momento la priorità della Lega è concen-

trarsi sul Decreto Sicurezza, che introduce misure concrete per garantire questo diritto fondamentale dei cittadini. Tutto il resto sono le solite ricostruzioni giornalistiche, utili solo a tentare di dipingere per l'ennesima volta senza alcun successo una Lega divisa». Parole che si inseriscono in una linea comune: riportare l'attenzione sui temi, smorzare le letture conflittuali, ribadire compattezza. Nella stessa direzione va anche l'intervento di Luca Sforzini, direttore del Centro studi Rinascimento Nazionale, realtà che fa riferimento al generale: «Salvini e Vannacci rappresentano due energie diverse ma complementari: la responsabilità di governo e la spinta ideale. La sfida non è assolutamente su chi prevale tra loro, che non sono affatto in competizione, ma sul riuscire a trovare una sintesi più alta nell'interesse della Nazione. La politica più alta, incarnata sia da Salvini sia da Vannacci, vive di concordia sugli obiettivi fondamentali: identità, sicurezza, lavoro, sovranità, merito, eccellenze. Il resto è rumore di fondo. Salvini e Vannacci sono due risorse per lo stesso campo: la loro sintesi vale molto più del loro presunto conflitto, che non esiste». Nel frattempo, a Brescia, si preferisce non esporci. Parlare di unità, di sicurezza, di contenuti. E lasciare che sia Roma a sciogliere un nodo che, localmente, si avverte già stretto.

L'incontro

Montagna, la Lombardia chiede all'Ue maggiori risorse

• Al Pirellone confronto con gli europarlamentari su fondi, Zes semplificate e diritto di restare a vivere nelle «terre alte»

MILANO Un confronto concreto, orientato alle soluzioni e con un obiettivo chiaro: dare alla montagna lombarda un ruolo centrale nelle politiche europee. È questo il senso dell'incontro che si è svolto ieri mattina al Pirellone, promosso dalla Commissione Montagna e Svizzera del Consiglio regionale, gui-



Al Pirellone La Commissione con Lara Magoni

data dal presidente Giacomo Zamperini, alla presenza dell'assessore regionale allo Sviluppo economico Guido Guidesi e degli europarlamentari Lara Magoni, Silvia Sardone, Giorgio Gori e Pierfrancesco Maran. Al centro del dialogo, i programmi europei Eusalp e Interreg, gli strumenti di coesione, la necessità di semplificare la burocrazia e soprattutto il diritto a restare a vivere e lavorare nei territori alpini e prealpini, contrastando lo spopolamento che minaccia molte aree interne. Zamperini ha

sottolineato l'importanza di costruire una strategia comune per il futuro delle terre alte, ringraziando in particolare l'europarlamentare Lara Magoni e tutti i parlamentari presenti per la disponibilità al confronto. Nel dibattito è emersa anche la proposta di estendere alle aree montane strumenti simili alle ZES, immaginandole come «zone economiche semplificate»: non solo agevolazioni fiscali, ma soprattutto regole più snelle per favorire imprese, investimenti e residenzialità stabile. Un impegno che la

Commissione intende tradurre in una risoluzione da portare in Aula durante la sessione europea di marzo. Ampio spazio è stato dedicato anche ai temi dell'housing sociale, dell'agricoltura di montagna e del «right to stay»: senza casa, lavoro e servizi, la montagna si svuota. Rendere sostenibile la vita nelle terre alte, soprattutto nelle aree turistiche e interne segnate dall'aumento dei costi e dalla diffusione degli affitti brevi, è una sfida che chiama in causa le politiche europee. **Giù.S.**

La presentazione a Milano

Il treno di cioccolato più lungo del mondo entra nel Guinness

• Record a Palazzo Lombardia per il Winter Games Express, simbolo di Olimpiadi, artigianato e solidarietà

MILANO Un treno di cioccolato lungo oltre 55 metri, dal peso di 28 quintali, entra ufficialmente nel Guinness World Record e diventa sim-

bolo di collaborazione internazionale, eccellenza artigianale e valori olimpici. Il Winter Games Express ha ottenuto a Palazzo Lombardia il riconoscimento come «Longest Chocolate Sculpture», al termine delle misurazioni ufficiali dei giudici Guinness World Records, alla presenza del presidente della Regione Attilio Fontana e del presi-



Il record più dolce La presentazione a Milano

Supera i 55 metri ed è stato realizzato grazie all'abilità dei maestri cioccolatieri

dente di Confartigianato Eugenio Masetti. Anche Cast Alimenti di Brescia ha contribuito alla realizzazione del treno.

«Non si tratta solo di una sfida tecnica o di un primato da conquistare — dichiara la presidente dell'Associazione Artigiani, Elena Calvetti — Il treno di cioccolato nasce come un progetto corale, ca-

pace di mettere in rete imprese, maestri pasticceri e giovani in formazione. È dunque molto più di una scultura in cioccolato: è un manifesto di cooperazione internazionale, un progetto educativo, un'iniziativa solidale». Il treno sarà esposto anche a Brescia dal 20 febbraio al 10 marzo al centro commerciale Elnos.